

**PREOCCUPAZIONI E PERPLESSITA' DIFFUSE**

## Quale futuro per l'Ospedale Civile

Immagino le difficoltà dei giornalisti nel dover ricostruire la riunione che si è tenuta venerdì 5 dicembre sulla ristrutturazione dell'Ospedale Civile, non avendo avuto la possibilità di partecipare e di cogliere in presa diretta argomentazioni e «clima» dell'incontro, opportunamente promosso dal Direttore Asl, dott. Scarcella.

Per questo riterrei opportuno esprimere alcune considerazioni e precisazioni su quanto pubblicato. La riunione è stata positiva perché ha rotto il muro di un silenzio e, nel contempo, ha impresso un potente colpo di freno a tutta l'operazione. Infatti, non possono sfuggire all'attenzione il significato di «interrogativi», «preoccupazioni» e «perplessità» avanzati da esponenti regionali della maggioranza, oltre che la contrarietà dell'opposizione e la valutazione critica del sindacato. Così come il giudizio, non meno critico, espresso dal sindaco Corsini, in particolare sulle materie di competenza del Comune, oltre che sul mancato coinvolgimento di enti locali, cittadinanza, organizzazioni sindacali e personale medico.

Il faraonico progetto «architettonico», che è stato illustrato, in realtà non è stato neppure preso in esame, perché risultano del tutto irrisolte financo le premesse. Non si può sostenere che il Civile è stato fino a ieri struttura di qualità (con supporto di inchieste tra i pazienti) ed oggi, per motivare una ristrutturazione che è pesante quanto una riedificazione totale, dire che tutto è fuori norma, inadeguato e da rifare. Su questo ha ragione il collega Flocchini, se ciò fosse vero per il Civile dovremmo chiudere quasi tutti gli ospedali italiani.

Non si può improvvisamente scoprire nel 2003 il problema dell'adeguamento agli standard, quando la normativa è del 1998 ed in tutti questi anni la Direzione del Civile non ha mai avanzato proposte se non per ristrutturazioni «leggere». Poi, di colpo, l'input (da che palazzo è venuto?) ad indebitare il Civile per oltre mille miliardi di vecchie lire (perché -

ad essere ottimisti - sarà questa la cifra necessaria). Ho sostenuto in riunione - e lo ribadisco - che l'iniziativa non è stata immaginata dal dott. Mastromatteo, tanto meno dal suo ufficio tecnico.

È una iniziativa assunta dall'esterno senza che istituzioni locali e consiglieri regionali sapessero qualcosa, con i consiglieri bresciani di Centro Destra che hanno appreso dai colleghi dell'opposizione di una trattativa che durava da un anno!

Non si può non affrontare, prima di ogni iniziativa, il problema delle risorse per una azienda già pesantemente esposta per investimenti fatti, compreso

un project financing, già attivato al Civile con la Bovis L.L., che dai 50 miliardi iniziali è giunto a 150 miliardi, quindi a costare tre volte più del previsto. Non si può non affrontare in via prioritaria il tema della sostenibilità finanziaria per una azienda che su un fatturato annuale di circa 700 miliardi registra un disavanzo annuale di quasi 100 miliardi, ripianato da una Regione che ha già detto di voler ridimensionare drasticamente i propri impegni.

Non si può - prima di intervenire in un'area già congestionata con un nuovo edificio per 85 mila metri quadri - non considerare anche altre ipotesi. La

vicenda del «Cubo bianco» è di per sé istruttiva di gravi errori già commessi dalla Direzione.

Nella riunione i colleghi Galperti, Peroni, Lombardi hanno posto il problema cruciale: valutare le diverse ipotesi. Ospedale nuovo o una ristrutturazione non così invasiva. Sempre il leghista Flocchini ha parlato di questo progetto come di «una operazione in controtendenza» rispetto alle politiche regionali, penalizzante per altri Ospedali sul territorio bresciano. Con un Civile che diventerebbe un pozzo senza fondo.

Intanto, lasciamo da parte la polemica astratta (che c'entra nulla) sullo

strumento del project financing, che può certo essere uno strumento valido. Si discute di «questo» progetto e di «questo» indebitamento che stringe il laccio attorno al collo di chi nei prossimi trent'anni dovrà pagare. Che non sono né l'attuale Direttore generale, né l'attuale Giunta regionale.

Non si può sostenere, per tranquillizzare i dubbiosi, che ormai il Civile ha già esternalizzato tutti i servizi non sanitari, eccetto la lavanderia. Poco dopo che il project financing si pagherà, ma non esternalizzando servizi sanitari. Ci si vuol far credere che i privati, oltre a gestire un bar ed un ristorante, ab-

biano intenzione di fare il bucato per il mondo intero? In che modo con i panni sporchi si pensa di far guadagnare al Civile venticinque miliardi l'anno, per il canone? E per trent'anni!

Non si può scartare la proposta della Fondazione - come invece ha fatto il dott. Mastromatteo - perché «disturba» gli operatori finanziari o non è pertinente, quando i temi della gestione, delle risorse e della proprietà pubblica collegati alla Fondazione risultano fondamentali per l'assessore Scotti e la collega Peroni, oltre che per il Centro Sinistra.

In sostanza: la proposta è stata ridimensionata ad una semplice ipotesi, del tutto problematica e persino incauta ed avventurosa sul piano della sostenibilità finanziaria. A quanto pare senza alcuna paternità politica ed istituzionale. Comunque si rimane sempre in attesa che Giunta ed assessore regionali trovino il tempo di rispondere all'interpellanza presentata dall'Ulivo, con primo firmatario l'on. Mino Martinazzoli.

Quindi. Prima di vedersi in campo accondiscendenze dirigenziali, società finanziarie, solerti lobbies affaristiche, Brescia dovrebbe interrogarsi sul ruolo pubblico e sociale che affida al Civile, sulle possibili strade per qualificare la struttura, attraverso una ristrutturazione graduale e finanziariamente sostenibile.

CLAUDIO BRAGAGLIO  
consigliere regionale D. S.  
Brescia